



**Lunedì 11 novembre 2019 ore 18**

**al Centro Studi Piemontesi**

via Ottavio Revel 15 – Torino

**Matteo Olivero**

**La formazione, i temi, la fortuna**

Presentazione del volume curato da

**ANTONIO MUSIARI**

Edizioni Centro Studi Piemontesi-Albertina Press

Con il curatore intervengono

**EDOARDO DI MAURO**

e il Presidente dell'Accademia Albertina di Belle Arti

**PAOLA GRIBAUDO**



Matteo Olivero, *Veduta di Cuneo con figura*, collezione privata (foto Paolo Robino)

Personalità complessa, al cui fascino contribuirono le origini occitane e i viaggi, **Matteo Olivero** (Acceglio 1879-Saluzzo 1932) ritrova in questo volume aspetti della biografia e dell'opera rimasti in ombra. Anzitutto, si riscoprono la formazione dal 1896 in Accademia Albertina e, dal 1902, la vita di bohème a Torino che fecero maturare un precoce talento. Nel 1905, Olivero si trasferì a Saluzzo anche in polemica con la competizione tra artisti nella città sabauda, mal camuffata da istanze socialisteggianti. Dapprima in difficile equilibrio tra la provincia e l'orizzonte internazionale cui lo traeva anche l'amicizia con Giuseppe Pellizza da Volpedo e Alexis Mérodack-Jeanneau, il pittore visse poi tra entusiasmo e scoraggiamento. A sostenerlo provvidero, accanto alla madre Lucia, committenti spesso divenuti confidenti, tra cui Alice Galimberti Schanzer e quindi Luigi Burgo. A Saluzzo, le Collezioni Civiche, la Pinacoteca Matteo Olivero e il Fondo Olivero nell'Archivio Storico hanno suggerito contributi sulla costituzione di un tale patrimonio di testimonianze visive e scritte intorno

all'artista che nella città d'elezione spirò anzitempo. A Cuneo, il Museo Casa Galimberti e il lascito di Ermete Revelli confluito nella Fondazione intitolata a suo figlio Nuto hanno riaperto l'esplorazione della rete di rapporti intrecciata da Olivero, incluso il dialogo con il pioniere della demotnoantropologia Euclide Milano. L'attenzione ai documenti si accosta in questa ricerca polifonica alla lettura della produzione di Olivero per temi, nell'intento sia di valorizzare zone riposte come il senso del sacro, sia di meglio individuare la cifra dei ritratti e degli autoritratti. Olivero amò e infinite volte raffigurò il paesaggio alpino: in Val Varaita e nella Val Maira che gli diede i natali sono stati condotti raffronti tra dipinti e vedute, ritrovando i punti di vista e precisando così soggetti e titoli fin qui confusi o inesatti. Anche grazie a questo tesoro di immagini e informazioni ricavate sul campo, l'omaggio a colui che – tra tante maschere – volle presentarsi come semplice figlio della montagna vale da auspicio per la continuazione degli studi al suo riguardo.

**La conferenza potrà essere seguita in differita sul Canale YouTube del Centro Studi Piemontesi**

Info: Tel. 011/537486 – [info@studipiemontesi.it](mailto:info@studipiemontesi.it) - [www.studipiemontesi.it](http://www.studipiemontesi.it)



L'attività del Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis è sostenuta da

